

Continue



Le strutture per le scene

Fare scenografia significa ideare e realizzare lo spazio scenico di uno spettacolo teatrale, cinematografico, televisivo o radiofonico. La scenografia, normalmente gestita dallo scenografo, ha il compito di creare uno spazio fisico in cui gli attori si muovono e interagiscono, fornendo un contesto visivo per la storia che viene raccontata. Scopriamo in che modo viene disegnata e quali sono gli elementi essenziali per realizzarla. In senso concreto, una scenografia è composta da tutte le costruzioni che definiscono la scena, ovvero la porzione di spazio che deve essere inquadrata da una macchina da presa cinematografica o televisiva, o che costituisce lo sfondo di una rappresentazione teatrale. La progettazione dovrà dunque tenere conto di una serie di elementi, quali la storia, il luogo, il periodo storico, l'atmosfera e la funzionalità. Una volta analizzati questi elementi, la scenografia dovrà contenere tutte le informazioni necessarie a capire come la scena dovrà essere realizzata: dimensioni, disposizione sul palco, dimensioni dei singoli elementi e materiali. Gli elementi di una scenografia sono vari e possono essere suddivisi in due categorie principali: elementi fisici ed elementi astratti. I primi sono gli elementi che costituiscono la scena, come le pareti, il pavimento, il soffitto, i mobili e gli oggetti di scena. I muri possono essere dipinti, rivestiti di carta da parati o costruiti in legno o cartongesso. Il pavimento può essere di legno, piastrelle, cemento o altri materiali. Il soffitto può essere dipinto, rivestito di carta da parati o costruito in legno o cartongesso. I mobili possono essere reali o artificiali. Gli oggetti di scena sono tutti gli oggetti che vengono utilizzati nella scena, come vestiti, libri, armi, cibo e altri oggetti. Gli elementi astratti non hanno un'esistenza fisica, ma contribuiscono a creare l'atmosfera e il contesto della scena, come la luce, il suono e il colore. La luce può essere utilizzata per creare un'atmosfera particolare. La musica può contribuire a creare un'atmosfera e a sottolineare i momenti importanti della scena. Il colore può essere utilizzato per creare un senso di spazio e di profondità. Il ruolo dello scenografo è riuscire a immaginare come gli elementi di una scenografia dovranno interagire tra loro per creare l'atmosfera desiderata. La scenografia è un'arte complessa che richiede una grande creatività e una profonda conoscenza delle tecniche di rappresentazione scenica. La scenografia è un elemento fondamentale di qualsiasi produzione cinematografica o televisiva. È un mezzo per raccontare la storia, creare l'atmosfera e coinvolgere il pubblico. La scenografia può aiutarci a comprendere la storia e i personaggi. Ad esempio, una scenografia ricca e dettagliata può aiutarci a capire il mondo in cui vivono i personaggi e le loro abitudini. Al contrario, una scenografia essenziale può aiutarci a creare un senso di suspense o di mistero. La scenografia può anche aiutarci a creare l'atmosfera desiderata. Ad esempio, una scenografia cupa e scura può creare un'atmosfera di suspense o di terrore. Al contrario, una scenografia luminosa e colorata può creare un'atmosfera di gioia o di felicità. Infine, la scenografia può aiutarci a coinvolgere il pubblico. Una scenografia ben realizzata può attirare l'attenzione dello spettatore e immergerlo nell'esperienza. La scenografia è un elemento fondamentale di qualsiasi produzione cinematografica o televisiva. Tuttavia, ci sono alcune differenze fondamentali tra la scenografia cinematografica e la scenografia televisiva. Budget: il budget è una delle differenze più significative. I film hanno generalmente un budget più elevato rispetto alle serie televisive, il che significa che gli scenografi cinematografici hanno più risorse a disposizione. Questo si traduce in scenografie cinematografiche più elaborate e realistiche. I film possono permettersi di costruire set esterni, utilizzare effetti speciali e creare scene più complesse Formato: mentre i film sono generalmente proiettati sul grande schermo, le serie televisive sono trasmesse in televisione o in streaming. Questo ha un impatto sul modo in cui la scenografia è percepita dal pubblico. Le scenografie cinematografiche devono essere in grado di catturare l'attenzione dello spettatore da una distanza maggiore Tempo: il tempo è un'altra considerazione importante per gli scenografi cinematografici e televisivi. I film hanno generalmente un periodo di produzione più breve rispetto alle serie televisive. Questo significa che gli scenografi cinematografici devono essere più efficienti nel loro lavoro. Devono essere in grado di creare scenografie che siano sia realistiche che funzionali in un breve periodo di tempo Genere: il genere è un'altra variabile che può influenzare la scenografia cinematografica e televisiva. I film di fantascienza, ad esempio, richiedono spesso scenografie più elaborate e futuristiche. Al contrario, i film drammatici possono richiedere scenografie più semplici e realistiche Effetto: infine, la scenografia cinematografica e televisiva può essere utilizzata per creare diversi effetti. I film possono utilizzare la scenografia per creare un senso di meraviglia o di sorpresa. Le serie televisive possono utilizzare la scenografia per creare un senso di intimità o di familiarità. Ecco alcuni esempi di scenografie iconiche. Cominciamo dal cinema: La stanza di Dorothy a Kansas in Il mago di Oz (1939): una scenografia semplice ma efficace che crea un senso di nostalgia e di calore l pianeta Tatooine in Guerre stellari (1977): un mondo desertico e alieno che ha catturato l'immaginazione dei fan di tutto il mondo Il mondo di Matrix in Matrix (1999): un mondo virtuale che ha rivoluzionato il modo in cui vediamo la realtà Il mondo di Avatar in Avatar (2009): un mondo alieno colorato e vibrante che ha portato il cinema digitale a un nuovo livello Il mondo di Dune in Dune (2021): un mondo desolato e affascinante che ha catturato l'attenzione dei fan della saga letteraria Riguardo alla televisione: La casa Addams in La famiglia Addams (1964-1966): una casa gotica e inquietante che è diventata un'icona dell'immaginario collettivo. La sala del trono di Game of Thrones (2011-2019): una sala grandiosa e imponente che è diventata un simbolo della serie. La tavola calda di Central Perk in Friends (1994-2004): un luogo accogliente e familiare che è diventato uno dei luoghi più iconici della televisione. L'appartamento di Seinfeld (1989-1998): un piccolo appartamento a Manhattan che è diventato un simbolo della vita urbana. Il divano di Spotsati con figli (1987-1997): un divano sgargiante e confortevole che è diventato un simbolo della famiglia Bundy. Queste scenografie sono importanti perché contribuiscono a creare l'atmosfera e il contesto della storia, aiutando il pubblico a immergere in un'esperienza. Ago 30, 2023Ortensia Ferrara Non perdeti niente: AttoriCasting ha anche un canale Whatsapp: iscriviti subito! Ma anche un canale Telegram: ti aspettiamo qui! Dal 1990 La Tecnica e dal 2019 Lt Costruzioni realizza allestimenti creativi per i teatri, con sede ad Albano Laziale: diamo valore a tutti gli spettacoli (dal balletto alla recitazione e molto altro ancora), fornendo materiali di grande pregio. Ci occupiamo della scenografia, dalla progettazione, dell'allestimento scenico offrendo servizi di falegnameria e pittura decorativa. Dalla prosa moderna a quella contemporanea, dalla danza classica alla danza moderna, dallo spettacolo recitato all'opera lirica e musical, siamo in grado di produrre allestimenti raffinati e sontuosi, allestimenti più essenziali e minimal, sempre adatti ai nostri interlocutori e ai loro desideri. Dipingiamo a mano i fondali, sia di piccole che di grandi dimensioni, creiamo artigianalmente strutture in legno e palchi mobili, sculture decorative in polistirolo, arredi e mobili di scena, oggetti in mockup e attrezzera varia, che rendono completo e perfetto l'insieme e l'allestimento scenico. IN OGNI VITA LA PIOGGIA DEVE CADERE Button Button Button Button Button Button Button Button Button Button Button Realizzazione scenica in legno per spettacolo "Non svegliate lo spettatore" La Traviata per il Teatro dell'opera di Tbilisi Il Don Carlo per il Teatro dell'opera di Tbilisi Elisir d'amore per il Teatro dell'opera di Tbilisi EVOLUZIONE DELLA REALIZZAZIONE SCENOGRAFICA PER LO SPETTACOLO "Mamma Mia" Video dei lavori di realizzazione Video della scenografia ultimata Il teatro è la più magica rappresentazione artistica. Il palcoscenico ne è il tempio; questo è il nostro approccio. Guardiamo al teatro come luogo di diffusione ed espressione della creatività, luogo in cui si espleta la fantasia e si realizzano i sogni. È solo con un lavoro impeccabile che questi sogni possono diventare realtà. Il nostro lavoro si fonda sullo studio degli scenografi, che ascoltiamo accuratamente e dei quali realizziamo i desideri. Tutto deve essere perfetto, sin nei minimi particolari, per fare della rappresentazione un vero e proprio successo! Lt Costruzioni si occupa di progettare e realizzare scenografie teatrali secondo le direttive e i bozzetti dello scenografo, per rendere il palcoscenico e ogni spettacolo perfetto per l'opera rappresentata: dal teatro alla prosa, dal balletto al teatro d'opera. Produciamo artigianalmente ogni dettaglio per gli spettacoli teatrali: arredi scenici, fondali e materiali di ogni tipo. Adoperiamo solo materiali qualificati per realizzare le nostre strutture, valorizzando ogni elemento creativo e ogni spazio del palcoscenico. Non lasciamo mai nulla al caso e ciò è confermato dalla spettacolarità delle nostre creazioni. Le nostre produzioni sono pratiche e sicure: oltre alla valorizzazione del palco, studiamo accuratamente i movimenti e le azioni che compiranno attori e ballerini, pensando a scenografie perfette che al tempo stesso consentano la totale libertà e facilità dei loro movimenti, costruiamo centraline elettroniche che comandano qualsiasi movimento scenico. Diamo vita ad ogni spazio, creiamo soluzioni tecniche magnifiche e spettacolari per far risaltare ogni spettacolo. view all Allestimenti Scenografici per il teatro: scrivi al lt2019@pec.it Chiama ora Dispensa nata per gli studenti la scuola di Scenografia ha il compito di spiegare a grandi linee, quali sono i processi per fare una scenografia, escludendo tutti i concetti emozionali, allusivi e metaforici, simbolisti che sono all'interno dell'immagine scenografica. Illuminazione con candelieri (stampa 1813) Illuminazione a candelie del proscenio Illuminazione a candelieri e luci di proscenio Illuminazione elettrica (Monaco 1882) Illuminazione elettrica Teatro San Carlo a Napoli (1890 Illuminazioe con luci delle bilance Americana dietro il sipario Luci di ribalta Il fuoco, candele e ceri, lampade e lucerne) è stato fonte d'illuminazione dalla preistoria fino a tutto l'ottocento. E' comunque nel XV secolo che nasce con la scenotecnica teatrale la ricerca di effetti luminosi suggestivi. La mandorla del Brunelleschi (1435) ne è un esempio; nell'conografia cristiana la mandorla è associata dalla luce che circonda il divino e, nella tradizione del teatro sacro, la mandorla diventa una macchina teatrale usata per far salire o scendere i personaggi sacri da un Paradiso costruito per l'occasione, attraverso una manovra di corde e pulegge. Brunelleschi ideò, in aggiunta, un innovativo sistema di illuminazione costituita da piccole candele nascoste all'interno di cilindri di ferro che, dotati di movimento verticale, illuminavano la mandorla in maniera improvvisa e con grande stupore del pubblico. Così la luce teatrale non fu più simbolica, ma alla funzione visiva si uni quella prettamente drammaturgica. Nei suoi allestimenti teatrali anche Leonardo da Vinci fruttò sia il concetto di riflessione (semisfere lucide per moltiplicare l'intensità luminosa di una sorgente) che quello della concentrazione di un raggio attraverso lenti per lo più colorate. Ma le migliori ricette dei "colori trasparenti" ci vengono fornite da Sebastiano Serlio nel suo "De' lumi artificiali delle Scene" (1545) nel quale venivano date molte indicazioni tecniche volte alla creazione di effetti di luce con i mezzi del tempo: raccomandava il piazzamento di candelie e torce dietro bottiglie piene d'acqua colorata di blu ed ambra, per ravvivare la scena con toni caldi e freddi. Il più efficace metodo per potenziare l'intensità luminosa era sempre il ricorso alla riflessione. Il materiale rifrangente intorno alle luci, sulle scene e sui costumi, aumentò gradatamente nei secoli XVII e XVIII e con esso la moltitudine di lumiere pendenti davanti e sopra le scene, talvolta corredate di lumi in ribalta. Pare che Bernardo Buontalenti, per le sale della corte fiorentina dei Medici, avesse inventato dei lumi mobili applicabili ovunque ed eleganti sostegni statuari. Ingegnosi lampadari sono descritti dal paesare Nicola Sabbatini nel suo trattato "Pratica di fabricar scene e machine ne' teatri" (1638) indicando metodi di sicurezza "a tal guisa che i lumi non crollino durante le danze, i lumi scenici di scena ed i movimenti delle machine." Infatti molti teatri (costruiti in maggior parte in legno) andavano a fuoco per problemi derivati dall'illuminotecnica dell'epoca. Sempre a Sabbatini si attribuisce la prima invenzione di un riflettore, ossia di un'attrezzatura in grado di illuminare il palco attraverso l'ausilio di una superficie riflettente. Con la ricerca dell'effetto straordinario, soprattutto nel teatro barocco, non potevano certo mancare sistemi di regolazione della luce (ingegni per l'oscuramento) e cambi di atmosfera. Importante era oscurare la luce e permettere di vedere bene la scena nascondendo i lumi, iscritti così nell'estetica totale dello spettacolo. Le tecnologie usate per illuminare i teatri del periodo barocco erano di fatto quelle della vita quotidiana: candelie di cera o sego, lucerne ad olio e torce: tutte fonti di scarsa luminosità che non permettevano modificazioni d'intensità. Le sale teatrali del tempo, quindi, rimanevano generalmente illuminate durante tutto lo spettacolo. Inoltre, queste fonti di luce a fiamma libera implicavano un costante rischio d'incendio per le scene e le strutture di legno di cui erano fatti i teatri. In generale, la fonte di luce preferita per illuminare sia la sala, soprattutto per ragioni di costo, era la candelà di sego (grasso animale). Le candelie di cera erano più raffinate e non emanavano cattivi odori, ma costavano molto di più. Le candelae a teatro erano disposte su grandi candelieri centrali, appesi dal soffitto della sala, sopra il pubblico e, da verso la fine del seicento, lungo il bordo anteriore del palcoscenico (le cosiddette luci di ribalta), per mettere in vista la scena. Le frequenti decorazioni dorate moltiplicavano i fievoli riflessi delle fiamme. In ogni modo, questo sistema d'illuminazione aveva moltissimi problemi: le candelae erano lo stesso costose, bisognava sostituirle spesso, ed era molto difficile controllare centinaia di loro contemporaneamente. Il primo vero sviluppo tecnologico in questo campo, dopo millenni d'uso di candelae e lucerne ad olio, fu l'invenzione nel 1783 della lampada Argand da parte del chimico svizzero Almè Argand. Era una lampada ad olio, consistente in uno stoffino tubolare intrecciato protetto da un cammino in vetro. Il vero vantaggio della lampada Argand era la sua impressionante luminosità (circa dieci volte più potente di una candelà), migliorata sensibilmente dalla combustione ottima dell'olio nel cammino di vetro. Inoltre, le lampade Argand erano più sicure, poiché la fiamma era rinchiusa, e non producevano fumi né cattivi odori. Un'altra grande invenzione rivoluzionò tutto il sistema illuminante dell'ottocento: lo studio e l'applicazione delle lampade a gas. Il Teatro dell'Opera di Parigi fu il primo ad installarle nel 1822. In Italia fu il teatro la Fenice di Venezia nel 1833. Nonostante gli enormi costi iniziali, i vantaggi del gas furono subito capiti e sfruttati. Oltre alla maggiore brillantezza e resa estetica, l'illuminazione a gas poteva essere facilmente regolata in intensità da un controllo centrale, fatto di valvole e leve. Per la prima volta nella storia del teatro, era possibile aumentare o diminuire le luci su ogni singola parte del teatro a velocità variabili, permettendo effetti scenici e realistici mai visti prima determinando un'illuminazione scenica espressiva, usata in maniera suggestiva. Il gas aveva però anche degli svantaggi: produceva moltissimo caldo, emanava cattivo odore e metteva nuovamente a rischio le scene con le sue fiamme libere. I sistemi d'illuminazione a gas restarono comunque in uso fino alla fine del secolo XIX, quando l'introduzione dell'elettricità e delle lampade incandescenti li fecero sparire definitivamente dalle scene. Nell'ottocento si stabilirono anche le convenzionali posizioni dell'illuminazione scenica, tutt'ora valide: 1. luce di ribalta (a terra in proscenio, frontale); 2. luce delle bilance (in alto, da sopra, appese alla graticcia, allo stangone o americana); 3. luce di quinta o piantana (ai lati del palco dietro ogni quinta per illuminare la successiva); 4. lanterne d'orizzonte o riflettori mobili, che venivano usati per i fondali o altre posizioni, in quanto erano spostabili. Il successo dell'illuminazione a gas, come detto, fu presto oscurato dall'introduzione della luce elettrica, una rivoluzione in senso pratico ed estetico applicata subito anche nei teatri. L'immenso potenziale di creatività che poteva offrire la luce elettrica all'illuminazione scenica non fu comunque inizialmente sfruttato in maniera generalizzata e solo rari pionieri della regia ne capirono da subito le infinite possibilità. La luce teatrale divenne comunque un elemento drammatico ed espressivo fondamentale, delineando gli spazi e non più illuminando le scene dipinte, divenne un elemento scenografico. In questo senso fu l'avanguardia del primo novecento ad utilizzarla: Gordon Craig, Adolphe Appia, i futuristi. La regia moderna si è formata attraverso un lento processo di sviluppo della realizzazione scenica per dirigersi verso la correlazione dinamica dei segni spettacolari (voce, scena, luci, costumi, musica) determinando in questa il significato portante dell'opera teatrale. In questa ottica di unitarietà la funzione della luce ha assunto un valore artistico. L'evoluzione in campo tecnico nel XXI secolo ha rafforzato la possibilità di ricerca e di sperimentazione. Si è configurato progressivamente il ruolo professionale del datore delle luci, collaboratore del regista e depositario delle conoscenze tecniche in merito. A differenza del suo predecessore, l'attuale autore delle luci (o lighting designer) si distingue per una formazione prevalentemente intellettuale ed artistica e per una produttività inventiva di soluzioni estetiche e tecniche in sintonia con le evoluzioni registiche e scenografiche. L'autore delle luci è colui che gestisce questa disciplina in maniera creativa, in qualsiasi manifestazione spettacolare. Come si evince dall'etimologia del termine stesso, la scenografia è l'arte di creare o allestire la scena di uno spettacolo, nel nostro caso quello cinematografico. Si tratta dunque di realizzare tutto ciò che compone la scena, ovvero ciò che lo spettatore vedrà, esclusi i personaggi. Come si realizza la scenografia di un film? Si parte come sempre dalla sceneggiatura. Al termine dello spoglio, il regista e la produzione (a seconda del budget) decidono quali ambienti trovare dal vero e quali ricreare in studio. È chiaro che già in fase di pre-produzione possono essere delineati i luoghi e le location dove girare, proprio in funzione della storia. In questo campo esiste una figura apposita, che è proprio quella dello scenografo. Cosa fa lo scenografo cinematografico? Esplora i luoghi dove si vogliono girare le scene o fa delle proposte in merito. Fornisce una documentazione dettagliata, con foto e video degli ambienti. Una volta prese le decisioni, lo scenografo procede all'allestimento delle scene in studio e agli interventi sui luoghi reali. Nella sua attività si avvale naturalmente di alcuni collaboratori, quali ad esempio arredatori, attrezzisti e disegnatori. Non da ultimo collabora strettamente con il direttore della fotografia per quanto riguarda l'illuminazione della scena. Insieme al regista, lo scenografo sceglie il taglio della scenografia e realizza insieme ai collaboratori alcuni bozzetti preparatori che daranno un'idea della scena e del possibile risultato finale. Insieme a essi possono essere realizzati anche degli esecutivi, ovvero progetti architettonici dettagliati, e plastici o modellini. Nel suo lavoro lo scenografo non cura solo gli ambienti principali, ma anche quelli di raccordo tra una scena e l'altra, ovvero gli ambienti che legano due location. Al giorno d'oggi, dovendo coordinare un team e gestire un budget, il lavoro dello scenografo è tanto artistico quanto manageriale e impone competenze e abilità sempre più specifiche.º Bozzetto di scenografia realizzato da Dante Ferretti, uno dei più famosi scenografi di Hollywood, realizzato per il film Hugo Cabret. Dal sito: nicole-sketchbook.blogspot.com Scenario realizzato da Guy Davis, concept designer del film La forma dell'acqua (Vincitore del premio Oscar insieme ad altri 13 collaboratori). Dal sito: www.guydavisartworks.com Fonte: IMDB Gli elementi della scenografia Sono 4, ovvero: il paesaggio, le strutture architettoniche, l'arredamento e gli oggetti di scena, di cui possono far parte anche i mezzi. La scenografia digitale Nel 2019 il cinecomic Black Panther vince l'Oscar alla migliore scenografia e in tanti rumoreggiano. Non solo per l'assegnazione, ma perché molti si chiedono come si possa premiare la scenografia di un film realizzato quasi interamente con green screen e quindi digitalmente.º Al giorno d'oggi parlare di scenografia vuol dire, per forza di cose, parlare anche di computer grafica. Se un tempo le soluzioni erano la location reale e la realizzazione in studio, oggi sempre più film utilizzano il digitale. Questo non sminuisce il lavoro dello scenografo e del suo team, in quanto (seppure digitalmente) viene riconosciuta l'ideazione, la progettazione e la realizzazione finale della scena che lo spettatore vedrà. Scena del film Black Panther. © Marvel Studios Negli USA Negli Stati Uniti il responsabile dell'aspetto visivo del film è chiamato Product Designer e, non a caso, l'Oscar alla migliore scenografia si chiama "Best Production Design". º Vincenzo Buccheri, il film. Dalla sceneggiatura alla distribuzione, Carocci Editore, Roma, 2007. º Renato Lori, Il lavoro dello scenografo. Cinema, teatro, televisione, Gremese editore, Roma, 2000. º Non c'è una fonte precisa al riguardo. L'affermazione si basa sull'esperienza diretta attraverso la lettura di articoli online e la frequentazione di gruppi Facebook dedicati al cinema. La costruzione di set cinematografici richiede un mix di pianificazione e creatività per trovare le soluzioni migliori per le esigenze di scena. In questa guida completa esploriamo le diverse tipologie di materiali per scenografie e le loro caratteristiche, con un focus sulla sostenibilità.La scelta dei materiali per i set cinematografici dipende da diversi fattori, tra cui il budget, la durata delle riprese e l'estetica che si mira a ricreare. Tra le materie prime più comuni abbiamo sicuramente:legno e compensato, versatili, resistenti e adatti per tanti tipi di lavorazioni; polistirene e schiuma rigida, ideali per costruire elementi decorativi come rocce, colonne e costruzioni architettoniche elaborate; tessuti e pannelli, per creare fondali, tende e altri elementi scenici tra cui pareti divisorie, fondali e allestimenti leggeri ma robusti; metalli: per strutture portanti e supporti che richiedono resistenza e durata. L'alluminio pesa poco e si lavora senza problemi, mentre l'acciaio è indicato per sostenere carichi pesanti. plexiglass: per creare superfici riflettenti o trasparenti che aggiungono profondità e interesse visivo alle riprese.Ogni materiale per set cinematografici ha le proprie caratteristiche uniche che lo rendono più o meno adatto per i diversi utilizzi.Il legno, per esempio, è relativamente facile da trasportare, può essere verniciato per simulare texture e strutture differenti con soluzioni praticamente illimitate. La schiuma rigida, anch'essa leggera, si presta a tagli e modellazioni di ogni tipo per alzare il livello di creatività nella costruzione di set per il cinema.I metalli garantiscono stabilità e resistenza, a discapito del peso, mentre i tessuti sono leggeri e versatili, e permettono di creare pannelli semplici da trasportare.L'industria cinematografica sta adottando un approccio sempre all'insegna della sostenibilità, dall'utilizzo di luci LED fino alla scelta di materie prime ecologiche.Tra i materiali per scenografie sostenibili possiamo sicuramente menzionare il legno riciclato e recuperato, il ricorso ad elementi compostabili e biodegradabili come il bambù, il cartone e le fibre naturali, o l'utilizzo di vernici a bassa emissione di COV (Composti Organici Volatili), fondamentale per ridurre l'inquinamento dell'aria interna e migliorare le condizioni di lavoro.Anche nell'epoca della tecnologia digitale, le grandi produzioni cinematografiche e televisive non rinunciano ai metodi tradizionali per l'allestimento delle scene. Saghe fantasy come la trilogia di Il signore degli anelli, i film di Harry Potter o la serie tv Il trono di spade hanno fatto ricorso alla sapienza di artigiani e scenografi per costruire i diversi mondi in cui sono ambientate le storie, sia per gli interni che per gli esterni.Legno, tessuti e polistirene sono ancora oggi grandi protagonisti davanti la macchina da presa, tra le altre cose per la loro facilità nel venir dipinti di verde per applicare effetti CGI.I materiali per le scenografie influenzano non solo l'aspetto visivo ma anche la sostenibilità, il costo e la flessibilità delle produzioni per creare ambienti immersivi e di qualità, in linea con le esigenze artistiche e produttive.